

Le prime Azioni Sviluppo in rampa di lancio

La prima azienda italiana a scommettere sulle azioni sviluppo è proprio Isagro guidata da Giorgio Basile. La società, nata da un management buy out / buy in del ramo agrofarmaci (i farmaci per la protezione e l'aumento delle "rese" delle colture agricole) di Enichem Agricoltura (di origine Montedison), ha dato il via lo scorso 22 aprile a un aumento di capitale offerto in opzione agli azionisti fino a 29 milioni di euro complessivi (dei quali circa 16 "coperti" dal sistema di controllo), mediante l'emissione di azioni ordinarie e di Azioni Sviluppo (tutte prive di valore nominale) da offrirsi in opzione, in "pacchetti" inscindibili, agli azionisti di Isagro. Entrambe vengono emesse allo stesso prezzo pari a 1,37 euro, di cui 1,02 euro a titolo di sovrapprezzo. L'aumento di capitale di Isagro, che si chiude il 13 maggio, prevede l'emissione fino a 7 milioni di nuove azioni ordinarie e fino a 14,175 milioni di Azioni Sviluppo. I pacchetti inscindibili sono composti da 40 azioni ordinarie e 81 Sviluppo, con un rapporto di assegnazione ogni 100 azioni ordinarie possedute. I diritti di opzione sono negoziabili fino al 6 maggio. "Su scala mondiale le nostre imprese, anche quelle di media dimensione, risultano spesso troppo piccole per poter competere nel gioco della crescita attraverso acquisizioni", spiega Giorgio Basile, presidente di Isagro. "Per poterle aiutare a divenire anche predatori e non solo prede, occorre fornire loro strumenti atti ad incrementare il capitale di rischio senza che a causa di ciò tali imprese divengano subito contendibili".

Isagro e la cultura delle partnership

"Isagro è l'unica società occidentale operante negli agrofarmaci, escluse le sei grandi, che investe direttamente nella ricerca innovativa di nuove molecole", racconta ad **F** Giorgio Basile. "Noi lavoriamo per scoprire molecole: se scoprire una molecola costa dei soldi, svilupparla, ossia portarla sul mercato in un prodotto finito e autorizzato alla vendita, costa una fortuna. Per questa ragione in pochi fanno ricerca e sviluppo di nuove molecole". Per fronteggiare questo ostacolo, la strategia di Isagro è quella di continuare a operare allo sviluppo in partnership di nuovi prodotti che abbiano un potenziale di mercato globale e investimenti elevati. Lo scorso luglio Isagro ha stretto un accordo che prevede l'ingresso di un partner industriale nel sistema di controllo, quale socio di minoranza, senza partecipare alla governance di Isagro (per la quale, dunque, Piemme, società della famiglia Basile, continua a rivestire il ruolo di "soggetto controllante"): la statunitense Gowan. Le due società hanno fissato una serie di accordi di distribuzione di prodotti di Isagro tramite le reti commerciali di Gowan negli Stati Uniti e in Italia, due mercati di grande rilevanza strategica per Isagro. L'ingresso ufficiale si è concretizzato con un aumento di capitale nell'ambito del sistema di controllo che è stato finalizzato lo scorso ottobre. Queste risorse finanziarie vengono utilizzate, per circa 16 milioni di euro, per sottoscrivere, direttamente e/o indirettamente, un aumento di capitale in Isagro, attraverso l'emissione di nuove azioni ordinarie e di Azioni Sviluppo appunto, finalizzato al rafforzamento della struttura finanziaria di Isagro e alla semplificazione della sua struttura di controllo, esercitando i diritti di opzione in capo all'azionista di maggioranza. "Il nostro progetto consiste nel condurre da soli la ricerca di nuove molecole e di co-svilupparle con un partner, precisa il manager da oltre 20 anni alla guida del gruppo. Non si tratta però di scegliere solo un partner finanziario, ma uno in grado di portare anche competenze e cultura". "Co-sviluppiamo fino al momento in cui il dossier è pronto e a quel punto siamo entrambi proprietari del dossier. Loro, nella loro parte di mondo, noi, nella nostra parte di mondo operiamo indipendentemente". "I diritti possono essere assegnati a livello geografico o per segmenti di business - continua Basile - Una via che non abbiamo seguito nel passato, ma che ora ci permette di diventare competitivi. E grazie a questa cultura delle partnership le molecole non vengono sottosviluppate".



GIORGIO BASILE
Presidente e a.d.
Isagro